



ORDINE DEL GIORNO

Collegato alla risoluzione n. 13 svolta nella seduta del 19 luglio 2006:

Sul Programma regionale di sviluppo: “Uno sviluppo durevole, fondato sul buon lavoro e sulla sostenibilità ambientale, per superare la crisi toscana”.

Il Consiglio regionale

Premesso che il Programma regionale di sviluppo (PRS) è l'atto di programmazione con il quale definire gli orientamenti e le azioni da intraprendere per garantire alla Toscana uno sviluppo stabile e duraturo all'altezza delle sfide odierne, ravvisando la necessità di una coraggiosa discontinuità per scongiurare il rischio della marginalizzazione e del declino della economia regionale;

Consapevoli che le risorse della Regione Toscana da sole non possono essere sufficienti per garantire il rilancio dello sviluppo regionale a fronte di una crisi che attraversa tutta l'economia italiana e ancor di più, in questo momento, l'economia toscana e che necessitano di un'adeguata sinergia e condivisione di politiche regionali e nazionali;

Rilevato positivamente che il PRS individua che “la sostenibilità ambientale e territoriale dello sviluppo è fondamentale” che “le risorse vanno conservate, valorizzate e gestite sul territorio e con oculatezza” e che “per questo il PRS 2006-2010 si intreccia con il nuovo Piano di indirizzo territoriale (PIT) e l'aggiornamento del Piano regionale di azione ambientale (PRAA) che integra le politiche regionali per la sostenibilità”;

Rilevato che la centralità del lavoro e la sostenibilità ambientale debbano costituire i fattori qualificanti e strategici dello sviluppo a partire dal rispetto degli obiettivi del protocollo di Kyoto i quali ci pongono davanti la necessità di un progetto di trasformazione del sistema produttivo e un piano di azioni integrato per affrontare adeguatamente i nodi cruciali di energia (riduzione dei consumi energetici e della dipendenza da fonti fossili esauribili), inquinamento urbano, produzione e smaltimento dei rifiuti, quadro idrico, mobilità. La diminuzione della dipendenza dalla energia da fossile rappresenta un obiettivo strategico, necessario non solo per il miglioramento della qualità della vita in Toscana ma anche come chiave per affrontare il tema della competitività del sistema, nell'ottica del raggiungimento di uno sviluppo duraturo;

Rilevato infine positivamente l'indicazione di obiettivi specifici in merito alla gestione dei rifiuti quali la riduzione del 15 per cento dei rifiuti urbani rispetto al 2004, il raggiungimento del 55 per cento di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, la riduzione progressiva del conferimento in discarica sino al 20 per cento dei rifiuti prodotti e il raggiungimento del 30 per cento di acquisti verdi sul totale degli acquisti della pubblica amministrazione;

Preso atto che risulta altresì strategico meglio definire il ruolo di intervento pubblico nel settore dei servizi pubblici a rilevanza economica, affinché venga sempre garantito il diritto universale di accesso ai servizi stessi, per la tenuta del modello sociale toscano e per la qualità della vita nella nostra regione. Così come, il diritto universale di accesso e di governo partecipato alle politiche di welfare, ad iniziare da quello alla salute;

Rilevato inoltre positivamente la volontà di attivare “un sistema strutturato di monitoraggio delle azioni progettuali prioritarie individuate dal sistema PRS-DPEF” con finalità interna ed esterna;

impegna

la Giunta regionale

A sviluppare in modo convinto ed efficace le azioni volte al superamento della precarietà e all'attivazione di forme di lavoro stabile, obiettivo prioritario per la difesa e il rilancio del modello sociale toscano. La prima, di queste azioni, dovrà essere orientata a fare pressione sul Governo affinché vari politiche nazionali volte all'inserimento di ammortizzatori sociali. La seconda, dovrà essere indirizzata a interventi locali che sostengano il lavoratore durante il periodo di disoccupazione tramite il sostegno al reddito in parallelo alle politiche di formazione. La terza dovrà essere orientata ad avviare inoltre appositi approfondimenti per giungere ad una sperimentazione di forme di reddito di cittadinanza e adottare le misure necessarie per stabilizzare il lavoro precario presente in Regione, negli enti locali e nelle aziende speciali;

A creare un apposito piano integrato regionale finalizzato alla nascita di un polo regionale sulle energie rinnovabili, per la ricerca, il trasferimento tecnologico e la realizzazione di impianti per la produzione di energie alternative. L'obiettivo è quello di diminuire la dipendenza dalle risorse fossili esauribili incentivando l'uso di energie alternative e il loro consumo da parte sia dei soggetti pubblici che privati, individuando anche nel PIT forme di sostegno e incentivi

per appositi programmi di riqualificazione urbana armonizzati sul minor consumo di energia da risorse fossi esauribili con l'ambizione di diventare una regione pilota in questo settore e mettere così in rete ricerca, formazione e promozione della qualità ambientale e dello sviluppo compatibile della regione;

Ad affrontare il percorso per l'approvazione di una legge regionale sui servizi pubblici, che dovrà misurarsi con i temi legati all'efficienza, alla qualità e all'equità del servizio, alla luce di alcune considerazioni quali:

a) l'elaborazione e la diffusione di un'analisi sullo stato attuale di offerta dei servizi pubblici a rilevanza economica (qualità, quantità, tariffe, contratti di servizio con i soggetti gestori) come elemento indispensabile per la valutazione delle scelte adottate fino a questo momento e come elemento conoscitivo preliminare per intervenire nel settore;

b) la necessità di coniugare il tema del dimensionamento dei soggetti gestori e delle Autorità d'ambito territoriale ottimale (AATO) con il tema del radicamento degli stessi nelle comunità locali tramite la valorizzazione del potere di indirizzo e controllo dei soggetti pubblici, della partecipazione attiva dei soggetti sociali, e della garanzia di un sistema di controlli sull'efficienza e l'efficacia dei servizi stessi, da assicurare attraverso un osservatorio regionale che effettui un monitoraggio costante;

c) elaborare un piano di indirizzo rivolto ad assicurare il conseguimento dei suddetti obiettivi di qualità del servizio, partecipazione, controllo ed indirizzo strategico pubblico attraverso soggetti gestori la cui azione sia ispirata a principi di eticità, da accertare anche attraverso l'adesione ad un codice etico, ovvero mediante l'adeguamento alla legislazione regionale in materia di responsabilità sociale d'impresa;

In merito alla gestione dei rifiuti:

a) ad assicurare il raggiungimento degli obiettivi stabiliti nel PRS in merito alla riduzione dei rifiuti, predisponendo un piano capillare di incentivi da destinare a tal fine, all'aumento della raccolta differenziata, del riciclaggio e del riuso di materiali altrimenti destinati alla discarica o all'incenerimento;

b) a realizzare un monitoraggio costante sui risultati ottenuti al fine di poter apportare correzioni anche in itinere;

c) a favorire un coordinamento che permetta di affrontare in modo adeguato il tema della chiusura del ciclo dei rifiuti in ambito regionale e del controllo dei flussi, incentivando accordi tra soggetti gestori e sinergie strutturali tra AATO, con l'obiettivo di riconsiderare altresì, su base regionale, la questione relativa al numero e al dimensionamento degli impianti;

Ad approfondire in tema di gestione del servizio idrico quanto emerso negli ultimi atti di Governo (Decreto Bersani e DPEF 2007) volti a riconsiderare la natura specifica dell'acqua come bene comune per eccellenza, cogliendo i caratteri positivi dell'istituto della proroga per la messa a gara e valutando i temi del dimensionamento dei soggetti gestori e degli AATO alla luce della necessità di rafforzare la presenza e il ruolo dei soggetti pubblici;

A considerare l'equità tariffaria, la protezione della risorsa, e la partecipazione dei cittadini per il miglioramento della qualità dei servizi e per la salvaguardia delle risorse idriche, come i cardini dell'intervento, accogliendo la richiesta di partecipazione evidenziata nella proposta di legge di iniziativa popolare;

A dare attuazione alla norma statutaria sulla promozione del diritto di voto attraverso la definizione di un percorso trasparente e partecipativo che conduca ad una nuova legislazione regionale sull'immigrazione con l'obiettivo prioritario di affermare i nuovi diritti di cittadinanza per donne e uomini migranti;

A proseguire con decisione il percorso già annunciato verso una legge regionale sulla partecipazione come nuovo strumento di governo ordinario, che valorizzi e promuova tanto le richieste avanzate dalle amministrazioni locali di coinvolgimento dei cittadini in atti di governo specifici, quanto la capacità di accogliere richieste di partecipazione che provengono spontaneamente "dal basso", attraverso l'azione organizzata dei cittadini nelle forme da loro individuate;

Ad affrontare la redazione del regolamento per la valutazione ambientale strategica come indicato nelle direttive 2001/42/CE e 2003/35/CE, affinché la promozione di uno sviluppo sostenibile avvenga parallelamente alla concreta realizzazione di un percorso decisionale partecipato;

A sviluppare nei Progetti integrati regionali (PIR) relativi all'agricoltura, vista anche la recente riforma della Politica agricola comune (PAC), il rafforzamento degli sbocchi sul mercato interno e locale e forme di incentivo e sostegno per la valorizzazione delle produzioni agricole di qualità, biologiche e tipiche, per la difesa della biodiversità e, impegnandosi per risolvere il problema dell'accesso alla terra, per favorire il ciclo corto tra cui, di particolare interesse la diffusione dei mercati, luoghi di incontro anche settimanali di conoscenza e scambio tra produttori e consumatori;

Ad affrontare il tema di fonti certe per il finanziamento adeguato dell'edilizia sociale, attivando anche azioni in sinergia con il Governo nazionale e patti di solidarietà tra enti locali, a partire dalla verifica della costituzione di un

fondo di solidarietà a favore dei cittadini che non possono accedere agli affitti secondo i prezzi di mercato, né a quelli concordati;

A dare applicazione effettiva al proposito espresso in merito all'internazionalizzazione della Toscana per quanto riguarda il coordinamento delle attività di promozione economica con quelle individuate come "cooperazione internazionale", ispirando con coerenza il sistema di relazioni internazionali regionali al principio di autodeterminazione dei popoli e alla valorizzazione dei territori, a partire dall'attività svolta dalla cosiddetta cooperazione diffusa, ricchezza e risorsa preziosa per il tessuto sociale toscano;

A sviluppare nell'ambito delle iniziative pattizie dei soggetti gestori dei servizi pubblici a rilevanza economica, forme e modalità di regolazione relative alle attività legate all'internazionalizzazione al fine di superare pericoli di conflitto di interessi che si possano originare all'interno delle singole imprese di servizio tra quantità e qualità del servizio offerto sul territorio e altri obiettivi (conquista di mercati esteri) al fine di svolgere compiutamente la funzione primaria riconosciuta all'ente pubblico in materia, cioè la garanzia della qualità e dell'universalità del servizio;

A verificare che i progetti relativi al Distretto integrato regionale, al coordinamento in materia di promozione dei prodotti toscani all'estero e alla formazione di poli di eccellenza per la ricerca e l'innovazione favoriscano effettivamente la messa in rete delle attività economiche regionali, promuovendo il sistema toscano nel suo complesso, in un rapporto stretto e costante con i territori, dei quali valorizzare le vocazioni economiche e sociali;

A dare applicazione nell'apposito PIR all'impegno formalizzato nella legge regionale 26 gennaio 2004, n. 1 (Promozione dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale. Disciplina della "Rete telematica regionale toscana") per la "promozione, il sostegno e l'uso preferenziale di soluzioni basate su programmi con codice sorgente aperto, in osservanza del principio di neutralità tecnologica, al fine di abilitare l'interoperabilità di componenti prodotti da una pluralità di fornitori, di favorirne la possibilità di riuso, di ottimizzare le risorse e di garantire la piena conoscenza del processo di trattamento dei dati" l.r. 1/2004, art 4, comma 9;

A verificare, la sperimentazione delle Società della salute, nel loro ruolo di governo e programmazione territoriale, l'effettiva capacità che queste hanno avuto in termini di efficacia di risposta al bisogno di salute; e, nell'ottica di una gestione fortemente integrata dei servizi sociosanitari. A valorizzare, - anche sulla base dei nuovi modelli organizzativi proposti dal patto di solidarietà nazionale del ministero alla salute-, l'esperienza regionale della casa della salute, intesa come presidio strategico del distretto socio sanitario, in cui sia resa possibile la realizzazione dell'unitarietà di prevenzione, cura e riabilitazione nel contesto di un effettivo governo democratico e partecipato del progetto di salute regionale.

Il presente ordine del giorno è pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana